



**GIUSEPPE PELLEGRINI**  
VESCOVO DI CONCORDIA-PORDENONE

## Omelia

Cattedrale Concordia, 4 aprile 2026

### OMELIA NELLA VEGLIA PASQUALE

Fratelli e sorelle, questa notte santissima che stiamo vivendo, non è una semplice ricorrenza, ma il cuore pulsante della vita della Chiesa. In questa Veglia la nostra Cattedrale diventa il grembo di una vita nuova, mentre alcuni nostri fratelli e sorelle, con i sacramenti dell'Iniziazione cristiana, si apprestano a rinascere dall'acqua e dallo Spirito, condotti per mano lungo i sentieri della storia. Tutto è iniziato nel buio, fuori da queste porte. Un solo fuoco ha acceso il Cero Pasquale, quel 'Pilastro di Luce' che ha varcato la soglia. Questa fiamma non è solo cera che brucia, è il Risorto che cammina tra noi. La Liturgia della Parola che abbiamo ascoltato non è una lezione di storia antica, ma la rilettura della nostra stessa vita alla luce di quella fiamma. Come ci insegna papa Leone Magno, la Pasqua è il sacramento della nostra salvezza. Dalla Creazione al passaggio del Mar Rosso, fino alla resurrezione di Gesù, ogni lettura ci dice che Dio non abita il caos, ma crea la bellezza e la libertà. Le antiche figure si compiono oggi: il Mar Rosso non è più solo un ricordo, ma è l'acqua viva che scaturisce dal fonte battesimale che tra poco vedrà alcuni adulti rinascere a vita nuova. Senza il Risorto, quelle storie sarebbero solo promesse non mantenute; con Lui, diventano la via d'uscita da ogni schiavitù.

Il Vangelo di Matteo ci ha portato davanti alla tomba vuota. C'è un dettaglio che ci scuote: le donne tornarono dal sepolcro vuoto con *"timore e gioia grande"* (Matteo 28,8). È il paradosso della fede. Il timore non è vigliaccheria, ma lo stupore davanti a qualcosa di troppo grande per essere umanamente compreso. Gesù in persona ripete *"Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vado in Galilea: là mi vedranno"* (v.10). Oggi il mondo sembra voler alimentare solo la paura. Sentiamo parlare di guerra, di conflitti che feriscono la carne dell'umanità, di un futuro che sembra incerto e oscuro. La tentazione è quella di chiudersi, di alzare muri, di pensare che il male abbia l'ultima parola. Ma la Pasqua è la smentita di Dio a ogni pessimismo. Il Risorto non cancella le cicatrici della storia, ma le abita con la sua pace: *"Pace a voi"* (Giovanni 20,19) ha detto Gesù ai

discepoli. Il primo dono del Risorto ai suoi discepoli è la pace. Ma quale pace? Non è la pace del mondo, fatta di equilibri armati o di silenzi imposti, ma la pace che nasce dal perdono e dal sacrificio. Oggi, mentre nubi pesanti di guerra oscurano l'orizzonte dell'umanità e i conflitti feriscono la carne di tante persone e bambini, il nostro annuncio pasquale deve farsi ancora più forte, in un futuro che sembra incerto. La tentazione, infatti, è quella di chiudersi, di pensare che il male abbia l'ultima parola. Il Risorto non cancella le cicatrici, ma le abita con la sua pace. Papa Leone, nel messaggio per la Giornata Mondiale della Pace, ci ha esortato a cercare una *“pace disarmata e disarmante”*. Una pace che non risponde al male con il male, ma che ha il coraggio della mitezza, con l'umiltà e la perseveranza che viene da Dio. Professare la fede significa oggi diventare artigiani di questa pace, rifiutando la logica dell'odio e della vendetta.

Carissimi catecumeni, padrini, madrine e parenti tutti, il “Sì” che pronuncerete fra poco in questa notte, risuona come un atto di grande speranza. In un mondo che spesso sembra aver smarrito la direzione e che fatica a trovare la strada giusta, voi, con una scelta che costa fatica e richiede coraggio, scegliete di legare la vostra vita a Cristo. Ricevendo il Battesimo, la Cresima e l'Eucaristia diventerete membra vive del Corpo di Cristo. In un tempo in cui molti si arrendono al cinismo, il vostro desiderio di Dio è un atto di coraggio perché ci dite che è ancora possibile nascere di nuovo. Non solo voi, ma anche tutti i credenti, siamo invitati a rinnovare la nostra fede e le scelte battesimali che abbiamo fatto, rimettendo Gesù Cristo al centro della nostra esistenza e diventando segni di contraddizione nel mondo d'oggi. È necessario e fondamentale abitare le fatiche del presente senza lasciarsi schiacciare. La fede non ci toglierà le prove della vita, ma ci darà la forza di attraversarle, sapendo che, come abbiamo sentito nel Vangelo, la gioia prevale sulla paura.

Carissimi, usciamo da questa cattedrale non con la paura dei tempi difficili, ma con la gioia di essere amati da Dio che ha vinto la morte. Portiamo la pace del Risorto nelle nostre case, nei luoghi di dolore, nelle nostre città e ovunque c'è una persona che soffre. Come ci invita a fare Papa Leone in questo Anno di san Francesco, diventiamo noi stessi strumenti di pace e testimoni instancabili di speranza. La pietra è stata ribaltata: non cerchiamo tra i morti colui che è vivo. Cristo è risorto, è veramente risorto! Alleluia!

A tutti una Santa Pasqua.

✠ Giuseppe Pellegrini  
Vescovo